

## IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera – 62

aprile 2014

viviamo l'unità  
*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse  
prega con te creando unità*

### la terza domenica di ogni mese

**Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio della prima Lettera di Giovanni**

*“Questo è il messaggio ... Dio è luce e in lui non c'è tenebra ... se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità ... se camminiamo nella luce ... siamo in comunione gli uni con gli altri ... e il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato ... se diciamo di non aver peccato ... la sua parola non è in noi ... ma ... abbiamo un Paraclito presso il Padre ...” (1 Gv 1,5-2,2)*

Il grande messaggio di Giovanni è che “Dio è luce”: è l'unica volta nella Bibbia che ricorre questa definizione di Dio in senso assoluto, anche se ricorre di frequente il simbolismo della luce: Dio è luce perché creatore (Sal 104,2), salvatore (Sal 27,1), guarda con benevolenza (Sal 4,7), illumina con la sua parola (Sal 119,105), è la sorgente della vita (Sal 36,10); nel Vangelo di Giovanni il Verbo è la luce degli uomini (Gv 1,4.5.9) e Gesù è la luce del mondo (Gv 8,12; 9,5; 12,44-46). Dio è la luce che risplende in Gesù.

Il significato di questa definizione di Dio è chiarito associandolo alla definizione che seguirà, collegata con il tema della luce (2,8-10): “Dio è amore” (4,16). Dio con il suo amore illumina e riscalda la vita, creando comunione. Dio-Luce non illumina solo la nostra mente, ma muove tutta la nostra esistenza, come dice il verbo “camminare”: “camminare” nella luce di Dio vuol dire “essere in comunione gli uni con gli altri” (v. 7), mentre “camminare nelle tenebre” significa “non essere in comunione con lui” (v. 6). La luce di Dio, rivelata in Gesù, non è una nozione da imparare, ma un cammino da percorrere, “una verità da farsi” (v. 6; cf. Gv 3,21).

In questo cammino concreto va sottolineata l'unità inscindibile fra la “comunione con lui” (v.6) e la “comunione gli uni con gli altri” (v.7). Il messaggio di Giovanni è calato nella concretezza di debolezza e di peccato che investe ciascuno di noi: “se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi” (v. 8). Però, “se confessiamo i nostri peccati, egli è giusto da perdonarci e purificarci...” (v.9). La comunione che nasce dalla luce e dall'amore di Dio ci offre lo strumento di rinascita e purificazione: nella comunione fraterna nasce sia la nostra comunione con Dio che la riconciliazione con lui. Mentre l'arroganza di una intimità esclusiva con Dio crea divisione, la confessione comunitaria del proprio peccato crea unità.

La riconciliazione è un dinamismo attuale e permanente, che non attinge a un passato salvifico quale la morte di Cristo, ma alla sua funzione permanente di “Paraclito”, cioè, intercessore, in forza di quel sacerdozio perenne che Gesù esercita presso il Padre (cf. Ebr 7,25): da notare il tempo presente: “egli è vittima di espiazione” (2,2).